



*Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per le Marche
Il Direttore Generale*

Saluto del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per le Marche in occasione della seduta del Consiglio regionale delle Marche del 22 febbraio 2022 dedicata alla ricorrenza del Giorno del Ricordo

Porto al Consiglio il saluto degli studenti delle scuole marchigiane, del personale scolastico oltretutto del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e mio personale.

Il 10 febbraio del 1947 a Parigi vengono firmati i trattati di pace che assegnano all'allora Jugoslavia, l'Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia, territori tutti facenti parte dell'Italia.

Trattati di pace che non resero giustizia al disastro materiale e alla disperazione morale subita dalla popolazione italiana di quelle terre.

In quel periodo, infatti, migliaia di italiani istriani giuliani furono gettati nelle foibe carsiche e centinaia di migliaia furono cacciati dall'Istria, Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia, spezzando secoli di storia e di tradizioni.

Come ha detto il presidente Napolitano in occasione della celebrazione del "Giorno del Ricordo" il 10 febbraio 2007: in quegli anni fu attuato "un disegno di sradicamento della presenza italiana, un moto di odio e di furia sanguinaria, un disegno annessionistico slavo, che prevalse nel trattato di pace del 1947 e che assunse i sinistri contorni di una «pulizia etnica»".

Non fu vera pace perché, come ci ammonisce la storia europea del ventesimo secolo, la vera pace, per essere tale, non può essere dissociata dalla giustizia, altrimenti è un protocollo dettato dalla vendetta, dal rancore o dalla paura.

L'Italia con la legge 92 del 30 marzo 2004, con oltre mezzo secolo di ritardo da quegli eventi, "ha riconosciuto il 10 febbraio quale Giorno del Ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

Amarono la patria, non con retorica ma avendo di essa un sentimento e una visione quasi casalinga.

Ci colpisce di quegli italiani questa loro umile e santa verità che raccontiamo ai nostri studenti perché la tramandino ai loro figli nella consapevolezza del dovere etico di trasmettere il valore della memoria, del nostro comune passato, quale elemento identitario, fondante la nostra comunità di popolo.

Rimasti soli non ebbero e non chiesero ricompensa alcuna e il loro ricordo è fatto più per noi che per loro, perché impariamo ad uscire dagli odii meschini, dalle sterili divisioni, perché nelle ben più facili traversie dei nostri giorni amiamo, accettiamo con

fermezza e con umiltà il nostro dovere.

Perché si abbia la consapevolezza che l'amore per la patria è l'amore rivolto alla comunità in cui si realizza il nostro destino.

Oggi, in occasione del "Giorno del ricordo", rendiamo omaggio, senza distinzione di parte, a quegli uomini, donne, bambini, che penarono sino al martirio, per appartenere e restare fedeli ad un'Italia che per loro fu passione, fu fede e alla fine fu destino.

E lo facciamo soffrendo per il timore di non essere pari al loro insegnamento.

Onore agli italiani dell'Istria, del Quarnaro, di Zara e della Venezia Giulia che subirono l'esodo dalle loro terre.

Onore ai caduti delle foibe.

Che la terra vi sia lieve.

Ancona, 22 febbraio 2022

IL DIRETTORE GENERALE

Marco Ugo Filisetti

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Filisetti', with a stylized flourish at the end.